

EDITORIALE

Cristiani in moschea? No, grazie!

Per la ricorrenza dell'11 settembre, 15° anniversario della strage delle torri gemelle di New York, i portavoce italiani dell'Islam moderato avevano lanciato l'idea di un gesto di pace tra la comunità musulmana e quella cristiana: #cristianinmoschea, era la parola d'ordine lanciata da Foad Aodi, presidente di Co-mai, ovvero le Comunità del mondo arabo in Italia.

Dopo l'assassinio di P. Jacques Hamel nella Francia settentrionale, sgozzato nel nome di Allah da giovani islamici radicalizzati durante la messa, vescovi e preti si erano affrettati, sull'onda emotiva suscitata dal feroce assassinio, ad invitare alla messa domenicale islamici e imam, tra abbracci e baci, offrendo loro addirittura la possibilità di intervenire all'ambone durante la liturgia, continuando a ribadire il fatto che il volto dell'Islam non è questo e che i musulmani sono pacifici e moderati e che l'episodio di Rouen era da attribuire a persone psichicamente labili. Il fatto era stato strombazzato dalla stampa che ne aveva dato grande risalto, compresi i media cattolici. Ora, appunto in occasione dell'11 settembre, si pensava che il fatto potesse essere ricambiato.

Sull'appello di Aodi infatti sono piovute centinaia e centinaia di adesioni, dal mondo sindacale come da quello del volontariato, poi il Consiglio supremo dell'Islam in Italia, le comunità egiziane, il forum delle donne marocchine, eccetera. Ma non sono arrivate quelle cruciali, le più attese: quelle dei grandi centri islamici e delle moschee che operano nelle città italiane. Era l'occasione di scrollarsi una volta per tutte di dosso l'accusa di fiancheggiare l'integralismo, o almeno di stare col piede in due scarpe. L'occasione, purtroppo, è andata persa.

La proposta era quella di aprire le porte dei luoghi di culto islamico ai cristiani in due fasce orarie: l'11 settembre per «lo scambio di un messaggio di pace, a favore del dialogo e della conoscenza», e il giorno successivo per uno «scambio di auguri» in occasione della festa del sacrificio. Ma purtroppo, nell'elenco delle adesioni diffuso da Co-mai hanno aderito soltanto diciassette moschee, di seconda e terza fascia. La più importante di tutte, la Grande Moschea di Roma, ha esplicitamente rifiutato di partecipare.

Come è possibile, come viene giustificato questo schiaffo plateale alla linea del dialogo? Nella maggior parte dei casi, col silenzio e con l'indifferenza.

Spiace però notare lo strabismo dei mezzi di informazione. Allo strombazzamento dell'iniziativa cattolica si è contrapposto il silenzio totale di certa stampa (in genere quella di ispirazione radical-schic) circa il fallimento di questa iniziativa del Co-mai, tranne alcuni organi di informazione, notoriamente classificati conservatori o di destra.

Sono una persona aperta e non mi piace essere accomunata a certi opinionisti, ma poiché la verità non ha colore, mi permetto di dissentire con queste modalità emotive di dialogo interreligioso e di continuare a sospettare che nella religione islamica ci sia una radice di violenza che nulla ha di religioso.

Giuseppe Rabita

Incontro

Nell'ambito dell'Itinerario biblico della Misericordia proposto dalla 'Fraternità Apostolica della Misericordia' e dal Vicariato di Gela, domenica 25 settembre alle ore 18,30 presso la parrocchia S. Maria di Betlemme, avrà luogo l'incontro sulla V opera di Misericordia spirituale. Relatore mons. Mario Rusotto, vescovo di Caltanissetta.

ENNA

Mons. Gisana visita i precari dell'ex Provincia che protestano per l'incertezza del posto di lavoro

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

28 lavoratori sospesi alla Tekra ma parenti di amministratori sono tra i nuovi assunti

di Liliana Blanco

3

MAZZARINO



Papa Francesco conferisce la Cresima ad un ragazzo mazzarinense malato di cancro

redazione

5

Famiglie di Sicilia in festa a Caltagirone



A sinistra la Concelebrazione Eucaristica presso il giardino pubblico presieduta dal card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi. In alto mons. Gisana tiene la catechesi alle famiglie nella chiesa 'Madonna della Via'

Erano oltre 5.000 le persone arrivate a Caltagirone per celebrare, l'11 settembre 2016, la Festa regionale delle Famiglie. La maggior parte sono arrivati a bordo di 40 pullman, altri con almeno 120 auto giunte nella città della ceramica. Un paio anche i camper. La diocesi con il numero di partecipanti più alto è stata Messina, presente con 400 persone. A seguire Cefalù con 350 e Catania con 320. Oltre 300 i bambini e i ragazzi presenti. E ancora: in 200 sono arrivati da Trapani, Mazara del Vallo e Palermo già il giorno prima e sono stati ospitati, fino al giorno dopo, dalle famiglie di Caltagirone, Li-

codia Eubea, Mazzarrone, Militello, Scordia, Vizzini.

In gruppi di 400 circa, i partecipanti all'evento organizzato dall'Ufficio regionale per la Famiglia della Conferenza Episcopale Siciliana sono stati accolti da diverse centinaia di volontari dei 15 Comuni della diocesi calatina e appositamente formati. Sono stati poi suddivisi, nel corso della mattina, in 12 parrocchie della città. Hanno ascoltato i vescovi siciliani che hanno guidato la catechesi, incentrata sui 5 verbi proposti nel corso del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, ai quali è stata aggiunta un'attenzione particolare al Creato.

Una presenza speciale, quella del card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica. Con lui, Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, e Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo, sono stati tre i cardinali presenti a Caltagirone.

Due gli ospiti sul palco nel momento delle testimonianze: Beatrice Fazi, attrice di "Un medico in famiglia", e Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Famiglie. A moderarli la giornalista Rai Ilenia Petracalvina.

Uno l'intervento musicale, quello del gruppo locale degli

EcoSound che, insieme ai giovani dell'Azione Cattolica, ha animato l'accoglienza pomeridiana. Due gli spettacoli: dell'associazione culturale Club Teatro Musica di Roma che ha messo in scena il musical su Santa madre Teresa di Calcutta, e della sand artist Stefania Bruno, che ha proposto un lavoro scritto proprio per Caltagirone in occasione del Bicentenario e dedicato alla misericordia.

E ancora: 4000 le luci che hanno illuminato i 142 scalini della famosa scala 'S. Maria del Monte' accesa per l'occasione.

Chiara Ippolito

La Giornata della Cultura ebraica

Domenica 18 settembre 2016, in settantaquattro località in Italia, si svolge la Giornata europea della cultura ebraica, la manifestazione che invita a scoprire storia, luoghi e tradizioni degli ebrei attraverso centinaia di eventi tra visite guidate a sinagoghe, musei e quartieri ebraici, spettacoli, mostre, concerti, degustazioni kosher e altri appuntamenti culturali. L'evento, giunto alla diciassettesima edizione, è coordinato e promosso nel nostro Paese dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, parte di un network internazionale al quale aderiscono quest'anno trentacinque Paesi europei. Un tema comune, "Lingue e dialetti ebraici", unirà idealmente tutti gli appuntamenti, con iniziative aperte e gratuite per tutta la cittadinanza e diffuse in quattordici Regioni.

Le iniziative a Palermo inizieranno con la visita guidata della Giudecca, che include



Siracusa - Mikvé, antico bagno rituale ebraico

l'Archivio Comunale e l'ipogeo di Palazzo Marchesi. La manifestazione proseguirà alle ore 17 con un incontro sulla cultura ebraica all'Archivio Comunale (Via Maqueda, 157).

alla voce, Silvio Natoli alla chitarra, Salvo Compagna alle percussioni.

continua a pag. 8...

ENNA Mons. Gisana è andato a trovare i dipendenti della ex provincia che protestavano sul terrazzo

Solidarietà del vescovo ai precari



Mons. Gisana sul terrazzo con lavoratori

Da qualche settimana a Enna si sta vivendo un déjà vu. C'è una città che sembra senz'anima. Senza speranza. Senza voglia di risollevarsi. Temiamo però che i veri responsabili siano gli stessi ennesi che eleggono politici dalla doppia faccia i quali, mentre in sedi istituzionali nazionali e regionali appoggiano e condividono riforme e scelte, a Enna invece portano solidarietà, sentendosi immuni da ogni responsabilità, a lavoratori che di quelle scelte ne sono poi vittime. Il dramma di una Enna

ché stanchi di essere mantenuti da 25 anni nel limbo dell'incertezza e da due mesi, per giunta, sospesi dal lavoro e senza stipendio. Per questo, la settimana scorsa hanno inscenato una protesta spontanea salendo sul terrazzo dell'edificio di proprietà dell'ex provincia di via Varisano (all'inizio volevano salire sul palazzo dove ha sede la prefettura, ma sono stati bloccati) decisi a rimanerci fino a quando non avrebbero ricevuto risposte certe dal governo Crocetta e dall'Assemblea Regionale Siciliana.

“Ridateci il lavoro” era il loro grido forte e drammatico. Come era forte anche la rabbia dei dipendenti di ruolo, unitisi alla protesta, preoccupati per il quadro dei conti dell'ex provincia, tanto da considerarla vicinissima al default a causa del mancato trasferimento di risorse economiche da parte della Regione e soprattutto per il prelievo forzoso dello Stato, che tra il 2014 e il 2016 ammonta a diversi milioni di euro per cui la stabilità non è per nulla garantita. Convinzione confermata dai tecnici della ragioneria generale.

Una situazione ingarbugliata dunque che ha di fatto compromesso i servizi fino a oggi erogati, i livelli occupazionali e quindi la probabile messa in mobilità del personale di ruolo. “Questo stato di cose e la totale incapacità della Regione siciliana nell'affrontare la questione, ha gettato nel panico i dipendenti, in particolare i precari, salutati dai colleghi di ruolo due mesi fa e ritornati a casa”. È quanto evidenziato dai sindacati che stanno esercitando in questi giorni una forte pressione sull'Assemblea regionale (Mentre

scriviamo una delegazione di lavoratori è partita per Palermo dove all'Ars pare che si stia discutendo la manovra che sblocca 9 milioni proprio per precari; ma per salvare dal dissesto le ex province – tartassate dal ‘prelievo forzoso’ del governo centrale sull'imposta RcAuto – bisognerà trovare un altro centinaio di milioni). “Noi lavoratori dell'ex provincia regionale siamo ormai esasperati - ha detto l'urbanista Peppe Vitale -. Siamo arrivati a questa protesta che culmina con l'occupazione di questo terrazzo perché vogliamo ribadire che rifiutiamo nettamente l'immobilismo dell'Assemblea regionale siciliana, lo stato confusionale in cui si trova questa riforma delle province ben sapendo che da domani noi non possiamo più assicurare i servizi del territorio, delle scuole superiori, la transitabilità e la sicurezza stradale. Quindi vogliamo che il governatore Crocetta, con la stessa celebrità con cui ha annunciato il disastro delle province, l'assessore alle Autonomie locali Lantieri e l'assessore all'Economia Baccei, che è il tramite con il governo nazionale

e detiene le casse di questa regione, diano conto immediatamente del riassetto delle ex province regionali. Con questo che abbiamo ribadito al prefetto che ci ha ricevuto in delegazione. Vogliamo - ha ribadito ancora Vitale - che venga concluso con immediatezza il processo di riforma delle province e soprattutto che non venga dispersa la spesa pubblica regionale come stanno facendo nell'ultima finanziaria in mille rivoli clientelari, ma vengano elargiti invece i 68 milioni di euro che servono per mantenere in vita le province regionali della Sicilia che assicurano servizi essenziali alle popolazioni”.

Sulla vicenda dei precari e dei dipendenti dell'ex provincia regionale di Enna, come ormai ogni altra vertenza che attenga il destino di un'azienda del territorio della diocesi armerina e di chi vi lavora, a fianco dei lavoratori è intervenuto, sabato scorso, il vescovo mons. Rosario Gisana. Gisana, nell'esprimere sgomento e forte preoccupazione per l'irrisolta situazione dei lavoratori dell'ex provincia, ha avuto parole di biasimo nei confronti di una

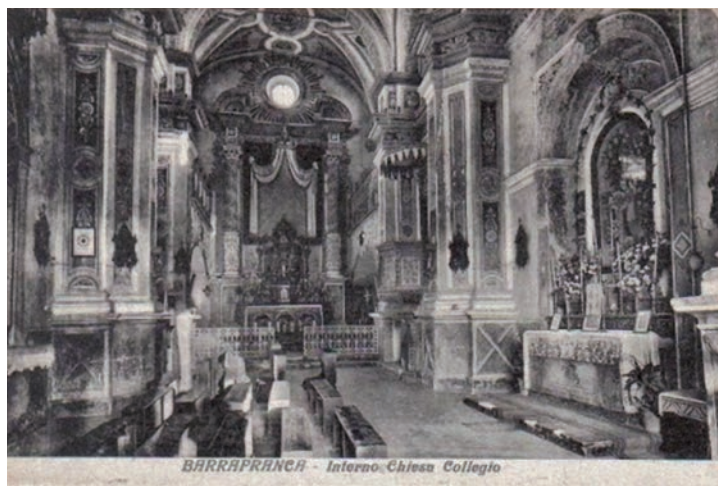
classe politica avara e incapace di trovare le soluzioni a questo problema e tra la meraviglia generale ha invitato i membri del governo regionale e i deputati dell'Ars a ridursi gli stipendi a duemila euro al mese e a utilizzare la restante parte per pagare gli stipendi dei lavoratori per i quali non ci sono più risorse disponibili.

“Credo che questo sia la cosa più semplice di questo mondo - ha affermato il prelato armerino - tenendo conto di una situazione di crisi economica. I nuovi poveri siete voi perché a un certo punto vi siete trovati spiazzati avendo fatto dei progetti per la vostra famiglia e qualche mutuo. Domani è domenica e tramite il vicario farò in modo che i parroci vengano informati affinché nelle messe si possa dire qualche parola di solidarietà. Inoltre incontrerò i vescovi della Sicilia e mi farò portavoce per poter fare un comunicato congiunto per questa situazione. Per il resto se vi viene in mente qualche cosa ditemelo e sarò a vostra disposizione”.

Giacomo Lisacchi

Barrafranca, finalmente partono i restauri

Consegna del cantiere della chiesa di San Benedetto, detta del Collegio, di proprietà FEC: tra poche settimane l'inizio dei lavori per il restauro e consolidamento della struttura. È avvenuto nel giorno della vigilia della compatrona Maria Ss. della Stella la consegna del cantiere alla ditta che si è aggiudicata i lavori per il restauro, recupero e consolidamento dell'antica chiesa di San Benedetto situata in piazza fratelli Messina. L'impresa è la DED Group srl Mondello Costruzioni rappresentata da Calogero D'Auria. Il finanziamento di 1 milione di euro è arrivato dalla presidenza del consiglio dei Ministri di cui in precedenza l'allora assessore Enzo Pace aveva curato



l'aspetto burocratico (amministrazione Ferrigno). Successivamente anche l'allora l'assessore Michael Bernunzo (amministrazione Lupo) aveva curato l'argomento con importanti incontri in

Prefettura inerenti alla somma spettante al comune rispetto al finanziamento erogato. A curare il progetto il Provveditorato Interregionale per le Opere pubbliche “Sicilia-Calabria” con l'ing. Carlo Amato. L'amministrazione Accardi con tutti i componenti della giunta, Pace, Nicolosi, Faraci e Puzangara hanno “consegnato” la struttura alla ditta che eseguirà i lavori, concludendo così il lungo iter burocratico e avviando concretamente i lavori che dovranno restituire alla collettività un bene culturale di indubbio valore artistico.

Renato Pinnisi

A Gela il convegno su "Dignità e moneta"

Di chi sono i nostri soldi? Che funzione ha la moneta? Chi le dà valore? Cosa c'entriamo noi? Siamo noi a dare valore alla moneta? Perché un peso, più ricco è, e più è indebitato? Di chi è la Banca Centrale europea e la Banca d'Italia? Il debito pubblico potrà mai essere eliminato?

Di questo e di altro si parlerà nel convegno “Dignità, sovranità e moneta”, promosso dalla Casa del Volontariato, dal Cesvop, dalle associazioni “Formica Operosa”, “Servirti”, “Fenice del Sud”, “Gela Famiglia, Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo”, “Sete di Giustizia” e “Qui Europa” che ha avuto luogo a Gela il 17 settembre nella Sala

Don Pino Puglisi della Casa del Volontariato. Dopo i saluti istituzionali hanno relazionato Sergio Basile, presidente di “Sete di Giustizia” e direttore di “Qui Europa” e Nicola Arena, componente della Scuola di Studi Giuridici e Monetari “Giacinto Auriti”. Il convegno era moderato dal prof. Rocco Pardo dell'Istituto Comprensivo “Salvatore Quasimodo” di Gela con la presenza del Vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana.

Il sindaco La Rosa e don Cafà ad Amatrice per gli aiuti

Il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa e il parroco del S. Cuore don Giuseppe Cafà, nei giorni scorsi, si sono recati ad Amatrice per portare la solidarietà al Sindaco Sergio Pirozzi e alla popolazione e per concordare con lo stesso sindaco gli aiuti necessari. Il comune di Niscemi ha organizzato per il 17 settembre l'evento “Solidali come altri sono stati con noi”, una Cena all'Amaticiana presso la Casa del Volontariato, al fine di raccogliere fondi per la popolazione colpita dal terremoto del 24 agosto e contribuire così alla realizzazione di progetti di ricostruzione e restauro del borgo. Nel “menù” della serata: stuzzichini, amatriciana bianca e rossa, pollo con patate, frutta di stagione,



dolce, acqua e vino. Intanto domenica 18 in tutte le chiese della diocesi, si svolgerà la colletta di solidarietà indetta dalla CEI che ha già messo a disposizione un milione di euro, provenienti dall'otto per mille per far fronte alle prime urgenze. Anche la Caritas Italiana ha già stanziato centomila euro.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.cittadicustonaci.it/santuario-mariano

Per poter conoscere questo bel santuario ci si collega con il sito di Custonaci in provincia di Trapani. Il Santuario Mariano, di imponente mole, fu eretto nel 1909 in onore della Madonna di Custonaci, risalente al 1400. Il sito descrive dettagliatamen-

te la struttura architettonica del Santuario e le sue preziose particolarità artistiche. Nella nicchia centrale è custodito il dipinto miracoloso della Madonna detta di Custonaci. Il dipinto, contornato da una cornice in stile greco composta ed impreziosita da la-

stre lavorate in argento, raffigura Maria su un trono con in braccio il Bambino Gesù nudo nell'amorevole atto dell'allattamento e due angioletti che sostengono la corona reale sul capo della Vergine. Col passare degli anni la Madonna di Custonaci si distinse

per innumerevoli grazie e celesti prodigi tanto che Papa Gregorio XIII dispose nel 1752 la solenne incoronazione riservata alle più prodigiose e riverite Immagini di Maria. In un'apposita rubrica è possibile apprendere l'affascinante storia del quadro, tramandata

da generazioni, e inoltre conoscere i sentiti e devoti festeggiamenti dei fedeli provenienti da gran parte dei paesi del trapanese.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Mentre 28 lavoratori sono sospesi, l'azienda sceglie operai tra i parenti degli amministratori

Parentopoli alla Tekra?

Ventotto lavoratori gelesi restano sospesi dal servizio alla Tekra mentre continuano a sfilare in tuta da lavoro parenti di personaggi noti: da qualche giorno sono entrati nelle file dei dipendenti, persone riconducibili a personaggi politici. Si configura un legame stretto fra amministrazione e azienda che, pur avendo facoltà di scegliere i suoi dipendenti, non a caso sceglie qualcuno che gli viene suggerito mentre i 28 figli di nessuno restano ad aspettare, nonostante la questione sia stata posta all'attenzione del Prefetto di Caltanissetta che si è impegnato a dirimerla.

Nel frattempo l'amministrazione preme per trasformare i servizi aggiuntivi in servizi ordinari e per far votare ai consiglieri comunali il debito fuori bilancio di 4 milioni di euro che si trascina da mesi da una seduta all'altra. "Io non so niente - dicono gli esponenti della giunta e intanto i parenti si sistemano e nulla è cambiato rispetto al passato. La gara per l'affidamento dell'appalto alla

Tekra è stata approvata per sei mesi - dice il presidente della commissione ambiente e sanità Virginia Farruggia, che ha seguito e segue la vicenda dei lavoratori rimasti fuori dall'azienda - nel frattempo sono passati due anni fra una proroga l'altra e pare senza autorizzazione della Regione ma solo quella dei sindaci che rientrano nel territorio della SSR. L'affidamento alla Tekra è entrato in vigore con un capitolato speciale d'appalto con allegato C, documento contrattuale con elenchi di personale: 90 operai a tempo indeterminato passaggio di cantiere, più 28 a tempo determinato anch'essi dal vecchio cantiere. Il job act permette di rinnovare il contratto a tempo determinato per 5 volte entro 36 mesi, invece le 5 proroghe sono state spalmate in 11 mesi circa, con contratti anche a 15 giorni, così da metterli fuori, con la compiacenza della politica e dei sindacati... e permettere piuttosto contratti trimestrali per foraggiare consensi e clientelismi. Dall'altra parte

però, la SRR4 ha permesso di prorogare il servizio per la raccolta, che era di sei mesi, a due anni, con ordinanze sindacali del CDA (art.191) che permette in emergenza di dare seguito a proroghe o gara d'appalto, in ogni caso una proroga nelle more della preparazione del bando e non 4/5, quindi proroghe non autorizzate dalla Regione, per non parlare che la SRR4 oltre a non aver vigilato non ha mai presentato in Regione né il piano d'ambito obbligatorio né la pianta organica".

"Molti, troppi politicanti locali sono ancora convinti che il Comune di Gela sia "Cosa loro" - scrivono i consiglieri a 5 stelle - (decidono assunzioni di parenti e/o amici e/o amici degli amici, dilapidano il pubblico denaro quasi con naturalezza e fanno da sponda a provvedimenti, atti e comportamenti che rendono questa città sempre più povera e corrotta); basta un'iniziativa come quella tendente ad informare la cittadinanza dei maneggi sottili anche all'attività di

una Commissione di indagine per scatenare ire, paure e fibrillazioni inammissibili per un'amministrazione pubblica che di serio, a questo punto, ha solo lo spirito di sopportazione dei gelesi di fronte a tanta tracotanza".

Il Gruppo Consiliare del M5S Gela presieduto da Enzo Giudice e composto da Virginia Farruggia, Angelo Amato, Simone Morgana, continuano a parlare di Tekra. Vorremmo sapere se l'amministrazione è al fianco dei cittadini e per la tutela di quel poco lavoro ormai rimasto, oppure resta al fianco della società che gestisce il servizio di raccolta, proprio come durante la distribuzione dei kit, che, oltretutto, dopo diverse richieste di offerte pervenute da parte di aziende locali che esportano in tutto il mondo i loro prodotti, anche nel campo specifico dei contenitori intelligenti per la raccolta differenziata, vengono acquistati nel nord Italia".

Liliana Blanco

Muos, il Comune ricorre al CGA contro la sentenza



Il Comune di Niscemi ricorre al Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) ed alla Suprema Corte di Cassazione per chiedere la revoca della sentenza definitiva emessa dal Cga sul Muos, il contestatissimo sistema di comunicazioni satellitari costituito da tre gigantesche antenne paraboliche, realizzato nella Base militare americana di Ulmo.

Lo ha disposto l'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Francesco La Rosa, che, dopo la sentenza definitiva emessa dal Cga sul complesso, spinoso ed ambiguo contenzioso sul Muos, passa al contrattacco intraprendendo nuove azioni legali in ambito giuridico amministrativo, per il riscatto della comunità niscemese dai pericoli che determina l'impianto nel territorio e nell'isola.

La Giunta comunale si è riunita ed ha deliberato di dare mandato legale all'avvocato Edoardo Nigra per la presentazione di un ricorso al Cga, richiedente la revoca della sentenza definitiva n. 133/16 emessa dallo stesso Organo.

Con un'altra delibera, la Giunta comunale ha dato

mandato all'avvocato Edoardo Nigra, di presentare un ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, per chiedere la revoca della sentenza definitiva emessa dal Cga e con la quale ha ribaltato la sentenza del Tar, che in primo grado di giudizio aveva ritenuto le antenne Muos pericolose per la salute umana e l'ambiente nonché abusive ed illegali.

Il Cga di contro, ha stabilito che il Muos non è dannoso, la parziale inammissibilità dell'appello incidentale di Legambiente ed ha respinto il ricorso di primo grado presentato dal Comune di Niscemi, ritenendo legittime le autorizzazioni rilasciate nel 2011 e contro le quali il Comune di Niscemi, in autotutela aveva presentato ricorso chiedendo l'annullamento.

In merito all'abusività o meno dell'opera realizzata nell'area di assoluta in edificabilità, il Cga ha rimesso la decisione alla magistratura penale, di cui è in corso il processo al Tribunale di Caltagirone e nel quale il Comune di Niscemi si è costituito parte lesa, avendo incaricato come difensore l'avvocato Giuseppe D'Alessandro.

A Gela torna il Festival del Golfo

Dieci anni di musica gelese e dintorni per l'associazione "Si fa sol musica", presieduta da Daniela Venosta, e diretta di Gaetano Lorefice che si esprime in musica con l'organizzazione del 'Festival del Golfo', divenuto ormai una tradizione ineludibile per Gela. L'edizione 2016 porta il nome di Sonia Pitiddu originaria di Catania. Ha scelto uno dei pezzi più difficili del panorama della canzone italiana, riproposta negli ultimi anni da Lara Fabian e lo ha interpretato in maniera magistrale ed è stata capita dal pubblico e dalle due giurie.

L'orchestra del maestro Angelo Spina, ha riarrangiato le musiche dei brani presi in prestito dai cantanti più famosi. Ecco gli interpreti con i titoli delle canzoni: Carmelo Ferlito, Cambiare; Marika Ellen Scollo - Mai più noi due; Aurora Pacia con Se bruciasse la città; Virginia Gangemi in Notturmo; Alessio Ferrigno con Avrai; Danila Sciaura in Se telefonando; Grazia Casciana con Nessun dolore; Daniela Ardizzone in Mille lire al mese; Johnatan Urboni in



Grande amore; Jessica Zarbo con Grido d'amore; Tania Abbisso in Oggi sono io; Sonia Pitiddu con Adagio; Orazio di Giacomo con Dedicato e Giulia Spinello in Pregherò. Il premio della Stampa è andato a Johnatan Urboni.

Alcuni dei partecipanti che si sono distinti per doti vocali e interpretative sono stati notati da agenzie musicali che li supporteranno nel mondo della musica. È il caso di Jessica Zarbo segnalata dalla giuria tecnica: parteciperà al Festival nazionale "Pilone d'Oro"; l'agente musicale Salvo La Porta, ha dichiarato

Lisciandra, insegnante elementare con il 'pallino' del canto. Entrambi hanno chiamato una rappresentanza dell'amministrazione sul palco per festeggiare con una torta il decennale con l'auspicio di tanti anni di musica nell'avvenire per la città e per i giovani talenti che vi partecipano. È l'augurio più bello per chi si impegna e per il pubblico che da il suo contributo con la partecipazione e gli applausi. Auguri Festival del Golfo.

L. B.

A "Sperone Arte" c'era anche tanta solidarietà

Non solo arte in via Pisa a Gela. Mostra Arte Sperone ha cambiato forma e contenuti negli ultimi anni aprendo ad una larga partecipazione di giovani e al mondo del sociale. Novità apprezzate dalla città. In migliaia hanno passeggiato nella caratteristica via Pisa, per l'occasione illuminata artisticamente, per ammirare gli allestimenti di centinaia di pittori, scultori, artigiani, ceramisti, fotografi. "L'edizione 2016 ha segnato una grande apertura al sociale e alla solidarietà con la consueta bancarella dell'Unitalsi, dell'Unicef e quest'anno

anche del club service Soropitist che ha destinato i proventi della raccolta a favore delle popolazioni colpite dal terremoto", ha detto Andrea Cassisi, presidente del Centro Zuppardo che da 16 anni organizza Mostra Arte Sperone. "Massiccia anche la partecipazione di giovani - ha proseguito -. Decine di talenti hanno chiesto di esporre al pubblico le proprie creazioni suscitando interesse e curiosità".

Soddisfatto il comitato organizzatore composto da Emanuele Zuppardo, Sebastiano Scalora, Andrea Cassi-

si, Desiree Alabiso, Vincenzo Pinna, Francesco Turco, Rocco Infuso e Giuseppe Marino che con notevole sforzo, per quattro giorni, ha reso Mostra Arte Sperone un evento impeccabile. "La città chiede di replicare Sperone Arte durante l'anno - ancora Cassisi -. È l'invito che in molti ci hanno rivolto. C'è voglia di riscoprire e valorizzare concretamente il centro storico. Per questo facciamo appello all'amministrazione comunale di collaborarci alla realizzazione di eventi simili in alcuni periodi dell'anno, ad esempio, in vista del Natale".



Migranti, ad Aidone la manifestazione "L'anima non ha colore"

Si svolgerà, martedì 20 settembre, ad Aidone l'evento "L'anima non ha colore", organizzato dall'associazione 'Don Bosco 2000', con la collaborazione del Comune e dell'Istituto Comprensivo "Cordova".

Un pomeriggio di corsa a passo libero che vede in prima linea i diversi migranti ospiti ad Aidone ed aperto a tutti: adulti, bambini, corridori e passeggiatori che si svolgerà per le vie del paese in un contesto ricco di colore, musica, festa e allegria. La partecipazione è aperta a tutti e lo start è previsto per le ore 17.

Al termine del percorso, ci sarà la premiazione e il party dei colori con un momento di degustazione per i partecipanti. L'obiettivo dell'evento è creare un momento di sensibilizzazione in cui oltre al divertimento assicurato dalle "sorprese" del percorso, ci saranno momenti di riflessione sulle tematiche dell'accoglienza dei migranti.

FRATI Celebrazione d'addio il 23 settembre nella Chiesa di S. Agostino con il Vescovo Gisana

Gli Agostiniani salutano Gela

Dal prossimo 25 settembre a Gela, la storica e caratteristica piazza Salandra non sarà più la stessa. Mancherà il cuore che di quella piazza era il centro e che ha palpitato per secoli. Ci riferiamo alla chiesa di sant'Agostino e l'annesso convento, i cui religiosi andranno via dopo quasi 600 anni di ininterrotta presenza. Quando i terranovesi prima e i gelesi poi siano stati legati "o chianu" di sant'Agostino, appunto piazza Salandra, è risaputo. In quella piazza ogni anno si festeggiava san Giuseppe, un appuntamento che vedeva gran parte del popolo presente in un momento in cui fede, folklore e devozione religiosa si incontravano gioiosamente. Chi almeno una volta non ha visitato una tavola di san Giuseppe, spesso allestita dalle famiglie per chiedere un miracolo o per ringraziare "U Patriarca, Gesù e a Maronna" di una grazia ricevuta. Sempre a sant'Agostino i gelesi il 22 mag-

gio, con una rosa in mano, si recavano in chiesa a festeggiare santa Rita, la santa dell'impossibile.

Le origini dell'Ordine di sant'Agostino, già detto degli Eremitani di Sant'Agostino, si fanno risalire proprio a sant'Agostino, anche se questa famiglia religiosa venne costituita nel 1244, grazie a papa Innocenzo IV che il 16 dicembre del 1242 aveva voluto riunire in un unico Ordine le fraternità di eremiti di Tuscia sotto la guida di un priore generale. Nel 1256 gli Eremitani di sant'Agostino si unirono altre congregazioni maschili, e la nuova famiglia religiosa si espanse prima nel nord Italia, poi in tutta la Penisola ed anche all'estero. Durante la Peste Nera della prima metà del '300 furono oltre 5.000 i frati agostiniani che, impegnati nell'aiuto delle popolazioni, morirono nella grande epidemia. Nel 1466 san Nicola da Tolentino fu il primo

frate agostiniano ad essere proclamato santo. Fu nel 1968 che il Capitolo Generale dell'Ordine approvò la nuova denominazione della famiglia religiosa, che non si chiamò più Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino ma più semplicemente Ordine di Sant'Agostino.

A Terranova, i padri agostiniani giunsero nel lontano 1483, nella piazza dove appunto costruirono la bella chiesa ad una navata e l'annesso cenobio. All'interno del Tempio molte preziosità, con pregiati dipinti e un'acquasantiera del 1541 probabilmente opera di Antonio Gagini. Importante anche la Cappella della nobile famiglia terranovense dei Mugnos, data 1613. Rilevante quindi in città la storia dei frati dalla tunica nera, se si pensa che dalla fine '400 sino ai nostri giorni questi religiosi sono divenuti punto di riferimento per tutto il centro cittadino, almeno sino a quando

il Ministro Generale non ha deciso di chiudere l'antico convento, a causa della grave crescente mancanza di vocazioni, che già da alcuni anni aveva portato alla soppressione di molte province religiose dell'Ordine, adesso concentrate in Italia in una sola Provincia.

Sabato 23 settembre gli ultimi agostiniani presenti a Gela con il priore Francesco Calleja saluteranno i fedeli nel corso di una solenne celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana. Sarà un addio o un arrivederci? Si spera che un giorno i frati possano tornare, ma è una ipotesi realisticamente remota. Ci si chiede semmai cosa ne sarà della bella chiesa di sant'Agostino e del patrimonio spirituale che questi religiosi lasciano.

Gianni Virgadola



Il 18 la Colletta pro-terremotati

Giornata di Solidarietà per il terremoto in centro Italia. La Caritas Italiana ha già stanziato 100mila euro per provvedere alle necessità più impellenti. Il direttore della Caritas italiana, don Francesco Soddu, si è recato personalmente a visitare le zone colpite, per avviare interventi immediati e a medio e lungo termine. La CEI dopo aver messo a disposizione un milione di euro, provenienti dall'otto per mille per far fronte alle prime urgenze, ha indetto una colletta nazionale di solidarietà domenica 18 settembre. Il ricavato, dovrà essere inviato alla Caritas Diocesana, che provvederà a inoltrarlo a Caritas italiana.

In condivisione con il nostro vescovo, anche la nostra

Chiesa locale accoglie l'appello della CEI. Si invitano tutti i parroci, a dare ampia diffusione, perché chiunque possa esprimere la propria solidarietà per i nostri fratelli che vivono questo particolare momento di disagio. Le raccolte potranno essere inviate tramite:

- Bollettino postale via V. Emanuele 39 c.c.p. n. 10156941, con la causale "Terremoto centro Italia".
- Bonifico bancario con le seguenti coordinate: IBAN IT04W03 3590 1600 1000 0006 5601 - intestato a Diocesi Piazza Armerina - Caritas con la causale "Terremoto centro Italia".

Ordinazione diaconale invalida per Saitta

Lo scorso 11 settembre a Licata, il sig. Riccardo Saitta di Barrafranca, ha abbandonato la fede cattolica per aderire alla "Chiesa cattolica ecumenica - diocesi di Sicilia - dei Santi Sergio e Bacco martiri", ricevendo invalidamente l'ordinazione diaconale per le mani del sig. Agostino De Caro anche lui di Gela, che aveva aderito alla Chiesa ortodossa autocefala d'Europa, ricevendo l'ordinazione diaconale, presbiterale ed Episcopale.

Il sig. De Caro, è stato presidente dell'Arcigay di Agrigento, carica che ha abbandonato aderendo alla Chiesa ortodossa autocefala d'Europa dove appunto è stato ordinato prete e poi vescovo, per poi fondare a Licata prima una Chiesa ortodossa autocefala intitolata a Santa Maria Maddalena e poi una "Chiesa cattolica ecumenica", trasformando un locale in Licata in Cattedrale dedicata a San Damiano. La Chiesa non

ha alcun riconoscimento canonico da parte delle stesse chiese ortodosse legittime che vietano l'accesso al sacerdozio alle persone con sentimenti ed emozioni omosessuali. La "Chiesa Ortodossa autocefala d'Europa" non è riconosciuta come tale da nessuna Chiesa Ortodossa canonica e pertanto non rappresenta in alcun modo l'Ortodossia.

L'abbandono della fede cattolica di Saitta è avvenuta poiché lo stesso aderendo alla Chiesa Cattolica ecumenica, e ricevendo illecitamente e invalidamente l'ordinazione diaconale è incorso nella scomunica *Latae sententiae*. L'arcivescovo di Agrigento, card. Francesco Montenegro già nel 2013 aveva inviato una notifica all'arcidiocesi di Agrigento, facendo divieto di accogliere e riconoscere il sig. De Caro come sacerdote e vescovo cat-



tolico e divieto di partecipare a "pretesi atti di culto cattolico".

Il sig. Saitta è stato nominato da De Caro Cancelliere della Curia e destinato alla formazione e costituzione della comunità Eucaristica Gesù bambino di Praga della zona pastorale iblea.

Ordo Virginum ad Enna

Domenica 25 settembre ad Enna si svolgerà il terzo incontro annuale dell'Ordo Virginum di Sicilia sul tema "Consacrazione e servizio". Sarà il Vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana ad incontrare ed accompagnare le consacrate nella riflessione sul ministero/servizio. Questa forma di vita consacrata antichissima ed insieme nuova è presente anche nella nostra diocesi; antichissima poiché risale, all'età apostolica, ma nuova perché, scomparsa in concomitanza alla nascita di monasteri ed istituti secolari, è stata ripresa dal Concilio Vaticano II negli anni settanta.

Circa 4.500 le vergini consacrate nel mondo, 500 in Italia ed altrettante in formazione, oltre cinquanta in Sicilia di cui quattro nella nostra diocesi Anna Di Martino, Paola Di Marco, Maria Caccamo e Giuseppina Lo Manto

L'incontro sarà per le vergini consacrate, ancora una volta, occasione di confronto sulle loro vocazioni, una vocazione nel mondo e tra i fratelli che chiede di mettere in gioco, fino in fondo il proprio essere donna, rimanendo nel proprio ambiente, mantenendo i propri abiti, la propria attività, testimoniando nella quotidianità, nel servizio ai fratelli soprattutto più bisognosi, l'amore di Dio Padre.

Esercizi Spirituali a Palermo per i Familiari del Clero

Dal 28 settembre al 1 ottobre presso la Casa diocesana "Card. Pappalardo", Oasi Baida, a Palermo, si svolgeranno gli esercizi spirituali regionali dei Collaboratori Familiari del Clero. "I laici corresponsabili della vita e della missione del presbitero - spiega la coordinatrice regionale Carla Di Vita - saranno guidati da mons. Salvatore Di Cristina, vescovo emerito di Monreale. Si tratta infatti, di una occasione per far conoscere meglio l'associazione, che non è formata solo da familiari consanguinei, ma da tutti coloro che vivono accanto al prete e lo coadiuvano in un clima di familiarità, sentendo questo servizio al sacerdote e alla chiesa come la risposta ad una chiamata del Signore".

Per partecipare è necessario rivolgersi al proprio presidente diocesano o alla vice presidente diocesana di Palermo, sig.ra Rosalba Matranga o alla Coordinatrice regionale Carla Di Vita.

Diaconi Permanenti, quale ruolo?

Erano sette i diaconi permanenti alcuni presenti con le mogli alla tre giorni svoltasi a Riesi presso l'Oasi SS. Trinità. Giuseppe Aquila a San Giovanni Ev. a Gela e nellequipe diocesana per la catechesi, sposo di Giovanna Aquila, genitori di due figli e nonni. Demetrio Cardaci a S. Lucia, Enna Bassa con la moglie A. Maria Floridia, genitori di due figli. Vincenzo Di Martino con la moglie, genitori di cinque figli, alla Madonna del Mazzaro, Mazzarino. Damiano Lauretta a Gela S. Maria di Betlemme. Francesco Cosimo Spampinato a San Francesco, Gela, già Economo Diocesano, con moglie e figli. Pietro Valenti, al Duomo di Enna, sposo di M. Grazia Leto, genitori di tre figli. Mario Zuccarello, alla Matrice di Aidone, sposo di Valeria Marotta, genitori di tre figli. La adesione della moglie e dei figli è più che importante.

I Diaconi non sono solo una risorsa, sono costitutivi della Chiesa dall'età apostolica. Niente di più essenziale della diaconia, del servizio: "Sono venuto non per essere servito, ma per servire... il più grande di voi si faccia servitore di tutti..." Il servire è di tutti membri della Chiesa, dal Papa, Servum servorum Dei, agli Apostoli e i loro successori, chiamati a pascere (notte e giorno) il gregge di Dio, ai presbiteri, ai diaconi, agli comuni credenti. Ognuno con carismi e ministeri diversi nell'unità dell'unico Corpo di Cristo.

Una crescente attenzione della nostra Chiesa Piazzese al diaconato potrebbe essere un frutto del suo bicentenario. Non perché i preti diminuino di numero e di forze fisiche, non perché le nostre cittadine si espandono, non perché i bisogni pastorali aumentano, e i poveri preti ci sentiamo impari. Potremmo (ma già è così) diminuire le Messe, potremmo non fare supplenza allo Stato. Ma il problema non è questo.

È quello di una chiamata del Signore, come è quella al battesimo, all'episcopato, al presbiterato e, trascurato, al diaconato permanente di persone anche sposate (è aperto il discorso anche al femminile).

Nel ritiro hanno ricordato qual è stato il cammino di ognuno, quale impegno assolvono in parrocchia e in altri incarichi cittadini e diocesani. Non si attendono altro, nella disponibilità di non risparmiarsi, che continuare a servire la Chiesa locale.

Spero di interpretare i confratelli e i fedeli, pensando che dobbiamo cogliere la bellezza della loro vita nel volere servire il Signore e i fratelli bisognosi. Il ritiro cade nel riconoscimento della santità amorevole, caritatevole di una domina che non ha cercato onori, sicurezza, ma tenacemente, con la forza dello Spirito, s'è fatta, coagulando migliaia di altre donne, infermiera, madre, sorella di chiunque soffre, e dell'umanità scartata.

Mi augurerei - ma è bene consapevolmente discuterne - che le parrocchie, i gruppi ecclesiali riconosciuti dal Vescovo (cui affidare le chiese come nell'Ottocento prima che lo Stato proibisse la sepoltura sotto la chiesa, sopprimesse le aggregazioni e gli Ordini religiosi e ne incamerasse i beni) possano avere un diacono garante preparato interiormente e nella dottrina, animato dallo Spirito di Dio con i doni operanti e ricevuti nel battesimo e nella confermazione. Abbia, ognuno, una professione, un lavoro, viva la gratuità della vita, dell'amore del Signore nella famiglia propria e in quella ecclesiale.

In che cosa distinguersi dagli altri fratelli nella fede? Nella rispondenza alla chiamata specifica, che ha in sé la grazia di stato. È quello che ha ricordato il Vescovo. Si realizzi la Chiesa ministeriale a servizio dell'umanità di Cristo in ogni essere umano, ove la carità è prima e soprattutto, e l'essere punti di riferimento autorevole con la catechesi e i sacramenti, luci di verità e di virtù nel buio del mondo e di tante coscienze, indicando i porti della vita e quello finale. Il cammino è lungo, ma mi sembra che il Vescovo Rosario voglia intraprenderlo con la sua Chiesa.

Lascio agli studiosi e a chi di dovere le problematiche relative, con semplicità e spontaneità è quello che sento da sacerdote di questa chiesa locale e sento lacerarmi il cuore nel vedere chiese che si chiudono nell'Anno dell'apertura della Porta Santa, e i gruppi stendano a buttarsi nell'annuncio che "il Regno di Dio è in mezzo a noi".

padregiulianariesi@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PERIFERIE ESISTENZIALI Pastorale per famiglie in situazioni difficili. Incontro il 24 settembre a Gela

La misericordia, cura per i cuori feriti

Si terrà il 24 settembre, presso il salone della 'Casa Madre' della Chiesa Madre, in Gela, alle ore 17 il 5° e ultimo incontro di Pastorale per famiglie in crisi o già separate, organizzato dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani, Unione di Gela, unitamente alla Diocesi di Piazza Armerina.

"La Misericordia del Padre, Carezza per ogni cuore ferito" è il titolo scelto per inaugurare il primo ciclo del percorso, progetto fortemente voluto dall'UGCI di Gela, portato avanti nello spirito e nell'accezione più bella in cui potesse essere inteso un percorso di "Cura Pastorale" ovvero quello di fraterna, amorevole, reciproca e solidale condivisione di sentimenti, di problemi, di emozioni e soluzioni.

Diversi i temi trattati dagli appassionati relatori che, in un clima accogliente e calo-

roso, quasi familiare, hanno saputo cogliere, con inusitata delicatezza, i molteplici aspetti che connotano l'evolversi di un nucleo familiare, piccolo o esteso che sia, con tutte le avversità che la vita ad esso riserva nel rapporto con i figli, nella relazione affettiva con il partner, nella poliedrica dinamica degli eventi che si avvicinano lungo un cammino comune.

Ha aperto i lavori mons. Rosario Gisana, il quale, commentando la parabola del Figliuol Prodigo, ha tenuto a ricordare che tutti siamo avvolti dall'amore inesorabile e infinito di Dio, che tutti siamo sfiorati dalla tenera carezza del Padre che non giudica, che non condanna, che non abbandona, pur in presenza di incomprensioni o di situazioni di crisi, e ha posto l'accento sull'importanza della continuità dei rapporti e delle reciproche

relazioni di fiducia e ascolto, nonostante lo sgretolarsi della famiglia.

Nei successivi incontri si sono susseguiti: la dott.ssa Nuccia Morselli, Psicologa - Psicoterapeuta, la quale ha sapientemente analizzato i più frequenti motivi di attrito e di rottura degli equilibri in una unione affettiva, focalizzando l'attenzione sulle dinamiche relazionali vincenti non solo post-conflitto ma, e soprattutto, pre-conflitto, in cui il sentimento del "perdono" (prima di sé e poi dell'altro) costituisce la chiave di volta per risolvere e, in certi casi, prevenire una crisi familiare; il Prof. p. Giovanni Salonia ofm capp., Psicologo e Psicoterapeuta, direttore dell'Istituto Gestalt Therapy HCC Kairòs, che ha trattato il tema centrale dei figli come "esperienza di un amore per sempre", sottolineando l'importanza, anzi il

dovere, di essere "co-genitori" o "genitori insieme", amrevoli e presenti, anche dopo la disgregazione dell'unione familiare.

Dal taglio squisitamente tecnico-pratico e al contempo confidenziale è stato il quarto e penultimo incontro, tenuto dall'avv. Emanuela d'Arma Giudice la quale, nel trattare delle cause di nullità del vincolo matrimoniale, ha saputo tradurre in termini molto semplici e comprensibili concetti giuridici di non facile comprensione, pur se molto frequenti nell'esperienza quotidiana di ognuno.

Viva e attiva è stata la partecipazione di tutti coloro che, per svariati motivi, anche non personali, hanno voluto accostarsi a questo percorso, dando il loro apprezzato

contributo con domande, dibattiti e spunti di riflessione, vere occasioni di confronto e crescita insieme.

Con l'auspicio che questo progetto possa avere un seguito, si ricorda che il prossimo appuntamento del 24 settembre, sarà dedicato al fondamentale ruolo della Chiesa quale Madre e Maestra, guida sicura e affidabile per non perdersi nonostante le situazioni di conflitto,

alla luce degli insegnamenti dell'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris Laetitia". Relazionerà don Salvatore Bucolo, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Catania.

ROBERTA MARCHESI
SEGRETARIA UGCI
UNIONE DI GELA

in breve

Barrafranca

Mercoledì 21, al termine di una Celebrazione Eucaristica nella chiesa Madre di Barrafranca presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, avrà luogo l'inaugurazione di una "Tenda della Misericordia". La Tenda che è allestita accanto al Liceo Scientifico, vedrà per un mese circa alternarsi i diversi gruppi, movimenti e comunità ecclesiali di tutte le parrocchie barresi per momenti di evangelizzazione nel quartiere periferico di "Punta Terra".

Corale cittadina Gela



Una corale cittadina che riunisca diverse realtà parrocchiali. Un'idea proposta da don Filippo Celona, neo direttore della Pastorale giovanile della diocesi di Piazza Armerina. La corale ha animato il Pontificale in onore di Maria Santissima dell'Alemanna l'8 settembre scorso. Un gruppo formato da una rappresentanza dei cori delle parrocchie San Rocco, Chiesa Madre, Santa Maria di Betlemme, San Domenico Savio, Sacro Cuore e San Giovanni Evangelista. Pomeriggi interi dedicati alle prove e adesso tutta l'intenzione di dare continuità all'iniziativa. Al momento nessun appuntamento importante in programma per la Corale cittadina, ma la voglia e la speranza di dare un seguito a quanto fatto in occasione dei festeggiamenti in onore di Maria d'Alemanna, vista la collaborazione e l'intesa dimostrata dalla varie realtà parrocchiali della città.

Il Papa dà la cresima a un ragazzo mazzarinense malato di cancro

Papa Francesco ha amministrato il Sacramento della cresima ad un ragazzo malato di cancro. La notizia è stata diffusa dall'Osservatore Romano, in un tweet, poi, successivamente, nell'edizione datata 11 settembre.

Il neocresimato è Giuseppe, sedicenne di Mazzarino, attualmente ricoverato presso il reparto oncologico dell'ospedale Meyer di Firenze e giunto in Vaticano a bordo di un'ambulanza della Misericordia di Badia a Ripoli. Il rito si è svolto sabato 10 prima dell'Udienza Giubilare, presso l'Arco delle Campane, con mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, e mons. Stefano Sanchirico, Prelato dell'Anticamera della Casa Pontificia, nel ruolo di concelebranti. Dopo aver abbracciato il ragazzo, costretto sulla sedia a rotelle,



il Pontefice gli ha regalato una coroncina del rosario, raccomandandogli di pregare per lui. Papa Francesco ha così esaudito il desiderio di Giuseppe che, nei giorni scorsi gli aveva scritto, chiedendogli di incontrarlo.

Alla cerimonia, erano presenti i genitori del ragazzo, Carmelo e Maria Giuseppina, la sorella Dafne, una zia, il cappellano del Meyer, don Fabio

Marella, e il direttore della Caritas fiorentina. Salutati i familiari di Giuseppe, il Santo Padre ha ringraziato i tre volontari della Misericordia che hanno reso possibile il viaggio al neocresimato: Valentina Nutini, Niccolò Farsetti e Giampiero Gaggi.

Al termine dell'Udienza Giubilare, dove peraltro ha rivolto un saluto speciale ai malati e ai disabili, il Papa ha poi incontrato Laura Salafia, una giovane catanese, rimasta paralizzata sei anni, da una pallottola sparata per errore, all'uscita dall'università.

Foto: il Papa e Giuseppe Chiolo
© Servizio fotografico
L'Osservatore Romano

LA PAROLA

25 Settembre 2016

Amos 6,1a.4-7
1Timoteo 6,11-16
Luca 16,19-31



Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

(2Cor 8,9)

XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

“Tu, uomo di Dio, evita queste cose: tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni” (1Tm 6,11-12). Queste parole di Paolo al giovane Timoteo stigmatizzano con determinazione lo stile dell'uomo di Dio, ovvero di colui che ha dato la sua disponibilità al vangelo di Gesù Cristo per sempre. Sono parole molto chiare e forti, così come quelle del profeta Amos scagliate come frecce contro quanti vivono da dissoluti i loro beni negando ogni amore verso il povero, loro fratello (Am 6,7). L'uomo di Dio è sintagma alquanto originale nel linguaggio del cristianesimo antico che con Paolo trova l'occasione di entrare a pieno titolo tra le figure letterarie con cui rappresentare lo stile e la vita del discepolo. La pagina del vangelo, a questo proposito, ammonisce il lettore e continua anche in questa liturgia della Pa-

rola festiva il lungo discorso del Maestro sul valore delle ricchezze nella vita del discepolo. Essa si conclude con un'espressione lapidaria: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Lc 16,31), e in questo modo il primato della Legge antica viene ribadito ed il valore dell'insegnamento del Maestro esaltato maggiormente. La giustizia e la carità nei confronti del povero, infatti, si saldano fortemente con il grande comandamento dell'amore per il prossimo, di cui il Maestro ha fatto menzione proprio nel capitolo 10, dedicato interamente ai discepoli e al loro discepolato (Lc 10,27). Il vero discepolo è uomo di Dio che custodisce il povero e la sua vita ed assomiglia al Maestro che i suoi discepoli ha voluto custodire come soggetti veramente poveri, sia materialmente che nel cuore. L'indicazione, infatti, che scaturisce dalla Legge e poi si rafforza attraverso le parole e l'esempio del Maestro è radicata già nel comportamento del Maestro stesso, nel suo programma di

vita quotidiano e nella preoccupazione che si fa preghiera volta per volta, così come testimonianza lo stesso Giovanni: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”, “e questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.” (Gv 4,34 e 6,39). C'è, dunque, già nelle intenzioni più profonde del Maestro di voler assecondare la volontà del Padre fino a “mangiarla”, cioè fino a farne la motivazione, lo stimolo e l'energia più intima di ogni azione; dopo di che, custodire i discepoli nelle povertà quotidiane diventa naturale, spontaneo e genuinamente libero. La ripresa di questo argomento nel vangelo di Luca si trova dopo il capitolo sul “galateo” spirituale con il discorso a casa di colui che invita il Maestro a cena (cap.14), dopo le parabole della misericordia (cap.15) e l'invito a non attaccare il cuore alle ricchezze materiali (cap 12 e 16). Perché la condivisione dei beni e la partecipazione comune alla preghiera,

sono il criterio di appartenenza al Vangelo di Gesù per i cristiani della prima comunità: “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2,42). L'identità dell'uomo di Dio, in quanto discepolo, allora, riposa da sempre in questo atteggiamento profondamente in comunione con quello del Maestro e della stessa comunità dei dodici: condivisione dei beni e preghiera di lode, e la sua “bella professione di fede” è tradotta dalle azioni concrete di una diaconia, di un servizio continuo ed instancabile presso i fratelli con le parole e con le opere in perfetta continuità con la Legge ed i Profeti. “Sono molti quelli che si servono delle ricchezze, o giustamente ereditate o altrimenti acquisite, come mezzi per esercitare la misericordia. E quando, per sostenere i poveri, elargiscono il loro superfluo, accumulano per sé ricchezze che non si perdono, perché ciò che hanno messo da parte per i poveri non va più soggetto a perdita.” (Leone Magno, *Discorsi*)

Vescovi di Sicilia a Caltagirone in Conferenza



Caltagirone 12 settembre - I Vescovi e il Clero diocesano nella celebrazione del bicentenario in Cattedrale

Lavori svoltisi presso l'Hotel Villa Sturzo, sono stati preceduti dalla Giornata Regionale delle Famiglie, celebrata domenica 11 settembre, nella diocesi calatina e organizzata dall'Ufficio regionale di Pastorale Familiare in occasione del Bicentenario di fondazione della stessa. I vescovi sono stati presenti nelle parrocchie ca-

latine già dalla mattina, guidando le catechesi su uno dei cinque verbi del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze "In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo": uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare e sul sostantivo "creato". La Liturgia Eucaristica con le famiglie presso il Giardino pubblico è stata presieduta dal card. Lorenzo

Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi. I vescovi hanno poi affrontato i diversi argomenti all'ordine del giorno. Mons. Andrea Mazzocato, arcivescovo di Udine, Segretario della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita consacrata della CEI, ha presentato ai vescovi la problematica circa la Formazione Permanente del clero (di seguito FP). Riferendosi agli aspetti della FP emersi nell'assemblea CEI del maggio 2016, ha sottolineato la stretta connessione tra formazione iniziale del presbitero e FP, la paternità episcopale, la cura della vita interiore e la regola di vita, la FP all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Il presule ha insistito particolarmente sul tema della regola di vita

del presbitero.

Don Calogero Cerami, direttore del Centro regionale Madre del Buon Pastore per la formazione del clero, ha delineato le attività svolte dal Centro e quelle in cantiere per il prossimo anno pastorale. In premessa don Cerami ha sottolineato come la relazione con il presbitero accompagna "il passaggio da un'immagine del presbitero declinata al singolare a un esercizio del ministero segnato da una forma plurale". Solo se crescono esercizi di comunione, di discernimento e di corresponsabilità pastorale, si crea il clima per una vita più condivisa, momenti di fraternità ed esperienze di vita comune. Solo una Chiesa che cammina sinodalmente può diventare casa di relazioni fraterne nel presbitero. Perché ciò avvenga non è solo necessario un rinnovamento del Clero, ma un rinnovamento della Chiesa a partire dalla sinodalità e che non resta più frutto di disquisizioni teologiche o accademiche, ma impegno

serio e concreto di tutto il popolo santo di Dio. Don Cerami ha esposto il cammino svolto nell'anno trascorso con le diverse attività di formazione sia in favore dei diaconi permanenti che dei presbiteri delle diocesi di Sicilia e le iniziative in programma per il 2016/17. Tra queste, i Vescovi di Sicilia hanno convenuto di incontrarsi dal 18 al 22 settembre 2017 per un corso di esercizi spirituali dell'episcopato.

Nella prospettiva del prossimo convegno delle Chiese del Sud su "Giovani e Lavoro", è emersa la preoccupazione dei vescovi per la grave situazione occupazionale che riguarda una molteplicità di settori: dall'agricoltura alla pesca, all'edilizia, al settore del pubblico impiego, ecc. Particolare attenzione è stata posta alla formazione professionale dei minori in obbligo scolastico che in questi ultimi anni ha subito un notevole calo di alunni e il conseguente licenziamento di molti docenti e operatori a causa delle inadempienze

della Regione Siciliana.

Il depotenziamento delle strutture sanitarie in Sicilia che garantiscono ai cittadini il diritto alla salute e la paventata chiusura di alcuni presidi ospedalieri, destano apprensione e preoccupazione. I vescovi auspicano che i criteri di riorganizzazione della sanità siano ispirati alla dignità della persona umana, salvaguardando le zone disagiate e periferiche della nostra regione.

Aprensione in questi giorni il nuovo anno scolastico, i vescovi rivolgono infine un particolare augurio a studenti e docenti che si avviano a vivere una nuova tappa dell'avventura educativa, che consentirà loro di progredire insieme nella crescita umana e culturale, personale e collettiva per un futuro migliore. I vescovi manifestano apprensione per il fenomeno, purtroppo in aumento, della dispersione scolastica che espone i ragazzi a numerosi e gravi rischi di sfruttamento e devianze.

Appuntamenti religiosi e culturali per ricordare don Puglisi

Un cartellone di iniziative religiose e culturali per ricordare don Pino Puglisi, a 23 anni dal suo martirio avvenuto 15 settembre 1993 nel piazzale Anita Garibaldi, nel cuore di Brancaccio.

Ecco il programma delle iniziative.

Venerdì 9 settembre il IV Memorial "3P - Il Sorriso di un cuore onesto", organizzato dalla Comunità penale maschile del Dipartimento di giustizia minorile di Caltanissetta.

Nello stesso giorno a villa Niscemi è stata allestita la mostra

fotografica "Immagini per riflettere", a cura del circolo fotografico "Immagine", accompagnata dalla presentazione del libro 1991-2016, tracce di vita a Brancaccio, curato da Marcella Ciraulo e Valentina Ghezzi.

Il 13 settembre è stato proiettato al carcere Ucciardone il docu-film di Rosalinda Ferrante, "L'ultimo sorriso", presentato a giugno e realizzato da un'idea del commissario Sergio Quartana. Mercoledì 14 settembre, alle ore 21, fiaccolata commemorativa dalla parrocchia Santa Maria della Pietà, in via Torremuz-

za, sino alla Cattedrale.

Il 15 settembre, giorno dell'anniversario di morte, in Cattedrale la deposizione di una corona di fiori sulla lapide. Nel pomeriggio, sempre in Cattedrale, alle ore 18, l'Arcivescovo mons. Corrado Lorefice ha celebrato la santa Messa. La sera, alle ore 20.30, una memoria di padre Pino Puglisi sul sagrato della Cattedrale. Sul palco anche una grande festa musicale all'insegna della gioia e dell'ironia, dedicata soprattutto ai giovani.

Domenica 18 settembre, alle ore 9, è prevista una manifestazione ci-

cloturistica dalla parrocchia Santa Maria Goretti, in corso dei Mille, fino a piazzale Anita Garibaldi. In serata il concerto dei Matrimia al Centro Polivalente Sportivo Massimiliano Kolbe e Beato Giuseppe Puglisi di via San Ciro.

Saranno giornate di commemorazione anche quelle del 22 e 24 settembre, con i gruppi Oikos e i circoli Acli e le testimonianze dirette dei volontari del Centro.

L'1 e il 2 ottobre, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, saranno espo-

ste le reliquie di San Domenico alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi e la stola e la cotta del martire, presso la chiesa di San Domenico. Le iniziative si chiuderanno domenica 9 ottobre con un'altra pedalata mattutina che partirà dal sagrato della Cattedrale e giungerà a piazzale Anita Garibaldi.

Ad organizzate le iniziative sono la parrocchia San Gaetano - Maria Ss. del Divino Amore e il Centro di Accoglienza "Padre Nostro".

Il Papa indice la Giornata per le vittime degli abusi

"Mi sembra una buona idea la giornata di preghiera per le vittime di abusi sessuali proposta dal Papa e plaudiamo alla iniziativa. Ricordiamo che da 21 anni in Italia e in tanti paesi esteri celebriamo la Giornata Bambini Vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza contro la pedofilia, che Meter ha lanciato per sensibilizzare tutti sul dramma dell'abuso".

È con queste parole che don Fortunato Di Noto, commenta la proposta Vaticana di istituire una giornata di preghiera per le vittime di abusi. E continua: "È un grande segno questo voluto da Francesco di pensare ad una giornata mondiale per le vittime. Un segnale che potrebbe estendersi per tutte

le vittime di abusi. Infatti il fenomeno non è solo circoscritto nell'ambiente ecclesiale".

Papa Francesco ha sempre incoraggiato la GBV ricordando ogni anno dalla sua finestra di piazza San Pietro (come ha anche fatto Benedetto XVI). Si celebra la prima domenica di maggio, con momenti di preghiera e con varie iniziative ed è già conosciuta, consolidata, apprezzata e attesa ogni anno dalle comunità ecclesiali e



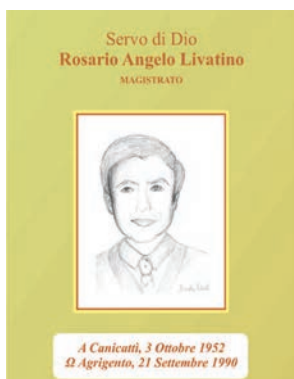
civili; basti pensare in questi anni alle centinaia di messaggi di Cardinali, Vescovi e parroci oltre alle più alte cariche dello Stato. La lotta alla pedofilia, alla pedopornografia e agli abusi deve essere sempre fatta insieme; se non è fatta insieme siamo già sconfitti", conclude il sacer-

dote siciliano. La GBV è nata nel 1995 quando don Fortunato ha salvato una bambina dal suicidio per impiccagione e a causa di abusi sessuali sui bambini. È riconosciuta da una legge della Regione Sicilia e viene celebrata in Italia e nel mondo. La GBV è inoltre sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e sostenuta dalle più alte cariche dello stato. Centinaia di Vescovi hanno aderito in questi anni con un messaggio e promuovendola nelle diocesi.

Una brochure per Livatino nel 26° della morte

In occasione del 26° anniversario della morte del Servo di Dio Rosario Livatino, Magistrato, che ricade il 21 Settembre 2016, il Poeta Rosario La Greca di Brolo, ha realizzato una brochure in collaborazione con l'illustre pittrice Fiorella Silvestri di Ostia (Roma). La brochure contiene un disegno artistico della pittrice che raffigura il Giudice Rosario Livatino, la splendida lirica del poeta brolese: "L'alba nuova un dì verrà" e una breve biografia del Giudice. La realizzazione di quest'opera costituisce un'occasione preziosa per

ricordare ai giovani e alla comunità tutta, un grande esempio di integrità morale, coerenza e coraggio e rende omaggio alla memoria di un giovane magistrato di eccellente preparazione, dal tratto garbato e discreto, che ha sacrificato la propria vita per difendere i valori della legalità contro ogni forma di violenza e di sopraffazione. La brochure sarà distribuita gratuitamente in occasione di manifestazioni che ricordano la figura di Livatino.



IL LIBRO

Benedetto XVI.

Ultime conversazioni

A cura di Peter Seewald

Garzanti 2016, pp. 240 € 12,90

“Non ho mai percepito il potere come una posizione di forza, ma sempre come responsabilità, come un compito pesante e gravoso. Un compito che costringe ogni giorno a chiedersi: ne sei stato all'altezza?” Queste espressioni che figurano anche nella retrocopertina del volume

BENEDETTO XVI
ULTIME
CONVERSAZIONI
A CURA DI
PETER SEEWALD

IL TESTAMENTO SPIRITUALE
«Benedetto XVI è un uomo che impone la santità, un uomo di pace, un uomo di Dio.»
Papa Francesco
Corrienti

testamento di Benedetto XVI, dal titolo "Ultime conversazioni", libro-intervista scritto dal giornalista tedesco Peter Seewald, sintetizzano lo stile semplice, umile e dolce del primo Papa "emeritus".

Il volume, diffuso in edicola con il Corriere della Sera, (traduzione di Chicca Galli) raccoglie una lunga intervista realizzata in Vaticano nel Monastero "Mater Ecclesiae" dove Papa Benedetto risiede in raccolta preghiera.

Nella sua lunga intervista con Peter Seewald, il Papa emerito racconta le tappe che hanno segnato la sua vita, sino alla storica decisione delle dimissioni nel 2013 e affronta per la prima volta i tormenti, la commozione e i duri momenti che hanno preceduto le sue dimissioni; ma risponde anche, con sorprendente sincerità, alle tante domande sulla sua vita pubblica e privata: la carriera di teologo di successo e l'amicizia con Giovanni Paolo II, i giorni del Concilio Vaticano e l'elezione al papato, gli scandali degli abusi sessuali del clero e i complotti di Vatileaks.

Giuseppe Adernò

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IMMIGRAZIONE Dossier Statistico 2016: statistiche e prospettive controcorrente

Demografia, ci salvano gli immigrati

Il Dossier Statistico Immigrazione 2016 propone, come di consueto, i dati principali sul fenomeno migratorio in Italia, che aiutano a superare i luoghi comuni troppo spesso diffusi. Tali dati, desunti da archivi ufficiali, sono stati elaborati e commentati dall'équipe interna al Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con la redazione della rivista Confronti e con la rete dei redattori regionali del Dossier e di oltre un centinaio di autori. Anche quest'anno è stato fondamentale il supporto del Fondo Otto per Mille della Chiesa Valdese.

Alla fine del 2015 la popolazione straniera in Italia è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente: 5.026.153 residenti, con un aumento di appena 12mila unità. Si tratta, però, di una immobilità solo apparente. Nelle anagrafi comunali sono stati registrati 250mila cittadini stranieri in arrivo dall'estero (lo stesso numero dell'anno precedente), un livello equiparabile ai grandi flussi degli emigrati che lasciavano l'Italia negli anni '60. Inoltre, nel 2015 sono stati 72mila i nuovi nati da genitori entrambi stranieri (circa 1/7° di tutte le nascite registrate nel paese).

Se è mancato un corrispondente aumento dei residenti stranieri registrati nelle anagrafi, ciò dipende dal fatto che nello stesso periodo ben 178mila stranieri sono diventati cittadini italiani, portando il numero complessivo degli italiani di origine straniera a circa 1 milione e 150mila. È inoltre presumibile che anche nel 2015, considerato il non brillante andamento occupazionale, siano stati molti i nuovi disoccupati non comunitari a cui non è stato rinnovato il permesso di soggiorno, con il conseguente obbligo di lasciare il paese.

Nel periodo 2011-2015, secondo lo scenario più probabile ipotizzato nelle proiezioni demografiche curate dall'Istat, la dinamica naturale in Italia sarà negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e quella migratoria con l'estero sarà positiva per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi e 5,9 milioni di uscite). Per la prima volta nel 2015, infatti, la popolazione complessiva residente nel paese è in calo di 150mila unità (gli italiani erano

in calo già negli anni precedenti) e questa tendenza peggiorerà, trovando un parziale temperamento nei flussi dall'estero e nelle nascite che ne conseguono. L'Istat ha ipotizzato, a partire dal 2011, un livello iniziale di migrazioni nette con l'estero superiore alle 300mila unità annue (livello superiore agli ingressi attuali), per discendere sotto le 250mila unità annue dopo il 2020, pervenendo ad un livello di 175mila unità annue nel 2065. Quindi, si sta verificando quanto per l'Italia è stato ritenuto funzionale da un punto di vista demografico.

Purtroppo, favorisce un atteggiamento di chiusura la considerazione che, rispetto al passato, i flussi attuali, per lo più composti da profughi, non sono programmati. In realtà, una programmazione efficace è mancata anche nel passato, come attestano le sette regolarizzazioni varate (1986, 1990, 1995, 1998, 2002, 2009, 2012) e le misure adottate dai Decreti flussi annuali, per molti versi equiparabili ad altrettante regolarizzazioni di fatto. Guerre, contrapposizioni politiche interne, disastri finanziari, cause naturali, persecuzioni di varia natura: sono tante le cause delle migrazioni. Venirne a capo è difficile e, anche se si può e si deve fare meglio a livello internazionale e nazionale, a poco servono le schermaglie politiche. Preso atto che, da una parte gli arrivi dei profughi sono andati incrementandosi e che, dall'altra, dal 2012 non sono state più varate le quote di ingresso per lavoro per non comunitari, è tempo di iniziare a considerare anche i nuovi venuti come persone da inserire nel mondo del lavoro, facendosi carico del bilancio delle loro competenze e di adeguate strategie formative.

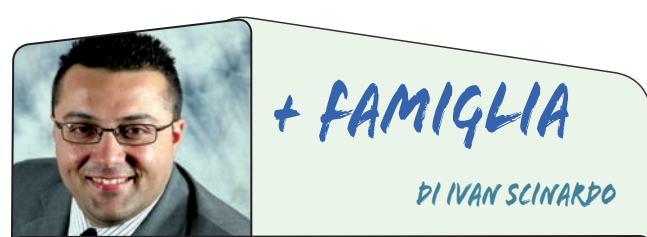
Al 30 agosto 2016 si è trattato di 107.089 persone giunte via mare in Italia a partire dal primo gennaio dello stesso anno, a cui si aggiungono i 153.842 sbarcati nel 2015 e i 170.100 nel 2014, per un totale di 431.031 persone approdate negli ultimi 30 mesi. Dei nuovi arrivati, a fine agosto 2016, solo 145.900 risultano ospiti del sistema nazionale di accoglienza (e di essi 111.061 presso i centri straordinari delle diverse regioni e solo gli altri presso lo Sprar).

C'è un'altra obiezione, spesso ricorrente: il costo dell'accoglienza. Roberto Garofoli, capo Gabinetto del Ministro dell'Economia, presentando all'Accademia dei Lincei il "Libro dell'anno del Diritto 2016", ha precisato che per i nuovi arrivati nel 2015 sono stati spesi 3,3 miliardi di euro, il doppio degli anni precedenti. Una cifra considerevole, probabilmente non destinata a diminuire. A tale riguardo è stato ipotizzato in ambito sociale che, oltre al coinvolgimento dei centri specializzati, in particolare quelli che fanno parte dello Sprar, l'accoglienza, per assumere un carattere ordinario, possa ricorrere anche al coinvolgimento strutturale delle famiglie, dando un seguito effettivo alle ipotesi sperimentali finora condotte. In questo modo una parte delle spese sostenute andrebbe direttamente a favore delle famiglie stesse (opportunamente selezionate e preparate), ma soprattutto ne deriverebbero per i nuovi arrivati benefici a livello di vitto e di alloggio, di pratica dell'italiano e di conoscenza del contesto, oltre che, per entrambe le parti coinvolte, occasioni preziose di convivenza e conoscenza.

Del resto, molte Regioni e Comuni hanno già sperimentato forme di inserimento dei rifugiati e dei richiedenti asilo in attività sociali a favore della comunità ospitante (con modalità e ipotesi, a volte controverse, che vanno dal volontariato al servizio civile): una prospettiva che, se accompagnata da un'adeguata formazione civica, professionale e linguistica, con l'opportuno coinvolgimento del terzo settore e delle organizzazioni religiose, potrebbe avviare un'integrazione efficace, replicabile in vari contesti territoriali.

Questi sono solo alcuni dei dati e delle riflessioni che è possibile trovare nel Dossier Statistico Immigrazione 2016: leggendolo, queste e molte altre informazioni potranno essere utili a scoprire quanto si può ancora fare insieme a loro, per una società più aperta.

UGO MELCHIONDA, PRESIDENTE
DEL CENTRO STUDI IDOS
CLAUDIO PARAVATI, DIRETTORE
DELLA RIVISTA "CONFRONTI"



Non c'è apprendimento senza motivazione

C'è una Italia che va come sempre a due velocità: un sud sempre più povero e un nord che si stacca, come una sorta di effetto pangea, dal resto d'Italia quando si parla di temi come scuola, famiglia e lavoro. Lo spunto per questo articolo arriva da un editoriale che don Gennaro Matino, teologo e scrittore, ha scritto nel blog della testata Huffingtonpost a proposito della riapertura delle scuole. "Nel nostro Paese, scrive Matino, la scuola cammina a doppia velocità. A chi ha puntato il dito verso gli insegnanti del sud, varrebbe la pena ricordare che proprio al sud molte scuole, avviliti da strutture fatiscenti e da mancanza di fondi, vanno avanti grazie allo spirito di abnegazione di quei pochi insegnanti che ogni anno a settembre si trovano soli ad accogliere la platea scolastica. È vero che ovunque esistono buoni o cattivi docenti, a prescindere dalla loro provenienza geografica, ma è anche vero che in qualsiasi campo la professionalità si aggancia alla struttura che la sottende: anche il più eminente chirurgo se si trovasse ad operare nel terzo mondo non otterrebbe gli stessi risultati. Nello stesso Meridione, una cosa è insegnare in un quartiere benestante, altro è fare scuola nelle zone più degradate. Non è un caso, infatti, che il divario Nord-Sud è più ampio nelle classi sociali più basse e ridotto in quelle più elevate. Non c'è apprendimento senza motivazione e perché mai dovrebbero essere motivati allo studio ragazzini che dopo la scuola, quando riescono ad andarci, non hanno tempo né per fare i compiti, né tanto meno per giocare, perché devono aiutare la famiglia a sbarcare il lunario o devono badare ai fratellini più piccoli per consentire ai genitori di buscarsi la giornata? Perché mai dovrebbero essere motivati quando già sanno che terminato l'obbligo dovranno lasciare la scuola e imparare l'arte di arrangiarsi? Di fatto, i divari territoriali tendono a crescere durante il percorso scolastico. Quale professionalità, quali competenze, quali strategie dovrebbero mettere in atto i docenti delle scuole a rischio, là dove le famiglie degli alunni non credono nelle istituzioni, perché si sentono traditi da uno Stato che, con o senza la terza media, non offre lavoro, non offre niente, che impone l'obbligo scolastico, ma permette il caro libri". Il teologo punta poi il dito sul concetto di "Buona scuola..." sperando che sia davvero "buona" per milioni di bambini e adolescenti, oltre la retorica del governo, oltre la propaganda politica, oltre le rivendicazioni sindacali. Un diritto costituzionale, l'educazione delle future generazioni, che non solo presuppone una famiglia, uno Stato attento alle dinamiche della crescita culturale dei giovani, ma che descrive la dignità di una nazione. Senza investire sul suo domani, sulla qualità etica, valoriale dei suoi cittadini, una nazione è destinata irrimediabilmente alla decadenza". Un'analisi lucida ma nello stesso tempo spietata quella del teologo, che individua la scuola come una comunità dove s'impara, o almeno si dovrebbe, a crescere insieme in nome di valori condivisi, a diventare cittadini, persone che sanno pensare con la propria testa, ma se gli alunni sentono che quei valori professati sono appannaggio di pochi eletti, se già sanno che nel gioco della competizione saranno sempre perdenti, non hanno alcun interesse a sviluppare abilità e competenze.

info@scinaro.it

Al Congresso Eucaristico le ostie arrivano dal carcere di Opera

Ciò, Giuseppe e Cristiano: tre detenuti che nel carcere di Opera stanno scontando condanne pesanti per omicidio. Sono loro ad aver prodotto e donato al Congresso eucaristico di Genova (15-18 settembre) oltre 16mila ostie, preparate nel laboratorio allestito nell'istituto penitenziario milanese nell'ambito del progetto "Il senso del pane", e che sono state consacrate durante tutte le celebrazioni dell'evento. "Abbiamo lavorato durante il mese di agosto per produrre le ostie per il Congresso, - spiega Cristiano, - e siamo contenti di poter essere presenti anche noi, attraverso il nostro impegno, a questo evento così importante per la Chiesa italiana. Grazie al progetto "Il senso del pane", ho capito il significato di redenzione e misericordia dell'Eucaristia. Per noi che viviamo in carcere, tale valore è visibile concretamente, grazie al percorso di conversione che compiamo nel laboratorio. Ma, con la nostra testimonianza, siamo certi che anche a Genova, dove tutta la Chiesa italiana riflette sull'Eucaristia, faremo arrivare

il nostro messaggio, perché abbiamo potuto sperimentare la misericordia di Dio, che si fa cibo di salvezza per tutti noi".

"Il senso del pane" è un progetto della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti che, nel carcere di Opera, grazie alla collaborazione del direttore dell'istituto penitenziario Giacinto Siciliano, ha allestito un laboratorio artigianale per la produzione di particole, che vengono donate gratuitamente alle parrocchie che ne fanno richiesta, inviando una mail a ilsensodelpane@gmail.com. Oggi, le ostie sono arrivate in tutti i 5 continenti: dagli scenari di guerra del Kurdistan iracheno, di Gerusalemme e della Siria, ai luoghi più cari alla devozione popolare. "Persone di ogni parte del mondo, - specifica Arnoldo Mosca Mondadori, ideatore del progetto, - si uniscono in una rete meravigliosa il cui legame è la coscienza che l'Eucaristia è il cibo oggi necessario per la vera pace di ogni essere umano".

Agnese Pellegrini

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

L'AMICIZIA

Sovente vorrei scendere
da un sentimento astratto.
Vorrei trovare
chi delle mie maree
il deflusso accoglie,
in attesa del flusso.
Così, dar seguito vorrei
alle sue attese.
L'amicizia interagisce sempre:
non sempre odio e amore
son corrisposti.
Nell'amicizia,

la miglior parte dell'uno
chiama dell'altra il meglio.
Mai cercar l'amico
per "passare il tempo"
ma scambiar
"tempo pieno" da vivere,
fuggendo uniti
dell'esistenza i vuoti.
Sereni,
condividere risa e piaceri:
nella rugiada delle piccole cose
si ristora il cuore
e trova il suo mattino.

della poesia

l'angelo

Marco B. Cosma Vinci

Poeta di Roma. Laureato in economia e commercio, ha insegnato dal 1954 al 1958 lavorando dopo presso il Ministero Lavoro dirigendo il settore "lavoro e sicurezza sociale" della rivista "Consulenza" del Gruppo Buffetti. Docente presso vari organismi privati e pubblici; da ultimo presso la Scuola di specializzazione in "Sicurezza e protezione industriale" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Direttore ed editorialista della rivista "Pro-

getto sicurezza" della "Maggioli editore". Nel 1973 ha fondato, con gli auspici dell'Ambasciata d'Italia, il primo comitato della società "Dante Alighieri" nella capitale di Honduras (Tegucigalpa) e ne ha coordinato l'attività iniziale come primo presidente. Ha intrecciato rapporti di "solidarietà spirituale" con Poeti di Honduras, fra cui Miguel R. Ortega e nel maggio 2007 ha vinto la II edizione del premio letterario Minerva di Torino con la raccolta "Sillabe e parole" e si è imposto al primo posto al "Premio Europeo Wilde" (2009),

al Premio Naz. Natiolum di Giovinazzo, al Concorso "Artisti con il cuore di Sanremo, al Premio "Eve: La vigilia della vita". È presente in diverse antologie poetiche. Il poeta Marco Vinci ha al suo attivo diverse pubblicazioni tra i quali "Frammenti di Diario" (2011), "Occhi di drago" (2013), "Amore Fanciullo", scritto con Bruna Baldassarre (2015), "Il crepuscolo" (2016).



GIUBILEO DIOCESANO DEI CATECHISTI

Piazza Armerina, 30 settembre 2016

*Annunciate e testimoniate
la misericordia del Padre*

ore 16,30 Presso la Chiesa stazionale
di San Rocco in Fundrò
**Istruzione dettata da
don Vito Impellizzeri**
Docente di Teologia Fondamentale
presso la Pontificia Facoltà Teologica
di Sicilia "S. Giovanni evangelista"

ore 17,30 **Pellegrinaggio giubilare**
verso la Basilica Cattedrale

ore 18,00 **Celebrazione Eucaristica**
presieduta da
S. E. Mons. Rosario Gisana
Vescovo di Piazza Armerina



...segue da pagina 1 *La Giornata della cultura...*

A Ragusa si potrà visitare la sezione ebraica del Museo archeologico di Camarina (Strada Provinciale Scoglitti), che ospita numerosi interessanti reperti del periodo tardo antico e bizantino, e la mostra permanente "Gli ebrei nel territorio di Camarina". Saranno proiettati dei video sulla cultura ebraica.

A Siracusa, nella struttura di Casa Bianca alla Giudecca (Via Alagona, 53), visite guidate all'antico Mikvè, il bagno rituale ebraico. Nella sala conferenze attigua dalle ore 11 lezione di Nicolò Bucaria "L'ebraico nel panorama linguistico della Sicilia medievale" seguito dalla presentazione del volume "Cronaca di una scoperta del paradiso senza mele. Al bagno ebraico di Siracusa", di Amalia Daniele Bagni.

La minoranza ebraica è presente in Italia da oltre due millenni, con testimonianze di vita e cultura diffuse sul territorio, dalle grandi città ai piccoli centri, da nord a sud alle isole.

Siti e percorsi tra i più belli d'Europa, che rendono l'edizione italiana, con circa cinquantamila presenze ogni anno, una delle più seguite, realizzando da sola più di un quarto dei visitatori complessivi dell'intero continente.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet www.giornatadellacultura.it e sulla pagina Facebook 'Giornata della Cultura Ebraica'.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

La FONDAZIONE PROSPERO
INTORCETTA CULTURA APERTA è
stata costituita a Piazza Armerina (En) il
28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai
Soci fondatori per valorizzare la figura
storica del Gesuita Prospero Intorcetta
(1625-1696), di Piazza Armerina che fu
missionario in Cina (fu uno dei primi a
tradurre in latino le opere di Confucio
ed a divulgarle in Europa), nonché di
promuovere e valorizzare la realtà
territoriale, di cui proprio Intorcetta è
originario, attraverso la progettazione e
realizzazione di eventi, manifestazioni e
altro che sia utile all'affermazione dei

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Associazione Ananda Marga Italia

Prabat Ranjan Sarkar (Shrii Shrii Ānandamūrti, 1921-1990) nasce in Bengala nel 1921. Diventa noto come maestro di yoga tantrico, insieme al quale propone il karma yoga, o sviluppo spirituale attraverso l'azione di servizio. In questa chiave, si interessa anche di politica. Nel 1955 fonda in India del Bihar l'organizzazione spirituale Ananda Marga ("Via della beatitudine").

Questa organizzazione – che negli anni 1970 ha iniziato a costruire nel Bihar una "città ideale" – avrebbe dovuto promuovere trentacinque "board", o gruppi di volontari per diversi settori della società, ancora non tutti attivi. Tra questi, l'Ananda Marga Universal Relief Team (AMURT) si occupa di attività di soccorso e caritative, e anche in Italia è attivo un AMURT-Italia.

Dalle diverse attività sociali di Ananda Marga emerge fin dagli anni 1960 la teoria socio-economica PROUT basata sullo sviluppo evolutivo dell'umanità a partire da piccole realtà organizzate in modo autosufficiente, in contrapposizione sia al capitalismo, sia – particolarmente – al comunismo. Nel 1967 e nel 1969 un "Blocco Proutista" si presenta alle elezioni indiane. Nel 1971 lo scontro fra il governo indiano e i proutisti (e quindi Ananda Marga) raggiunge il suo apice. Ānandamūrti è arrestato; rimarrà in prigione fino al 1978, quando sarà definitivamente proscioltto da varie accuse, fra cui l'omicidio di alcuni ex-membri del movimento.

Nel 1975 le attività di Ananda Marga sono bandite in India, ma il bando cessa nel 1977. Fino all'inizio degli anni 1980 continuano violenze di vario tipo, nel corso delle quali otto discepoli di Ananda Marga (peraltro senza l'approvazione di Ānandamūrti) si bruciano vivi per protesta. Particolari controversie suscita la "città della gioia" Ananda Nagar nel Bengala, sovente attaccata da attivisti del Partito Comunista indiano e anche dalla polizia locale. Questi incidenti lasciano sul terreno una trentina di morti. L'espansione fuori dell'India inizia alla fine degli anni 1960, e oggi il movimento è diviso in nove settori (l'Italia dipende dal Berlin Sector, con sede a Berlino). Benché la PROUT sia promossa in tutti i settori, in Europa – lontano dalle turbolenze della politica indiana – Ananda Marga è nota soprattutto per le sue attività spirituali ed educative, e per progetti culturali come quelli promossi da uno dei "board", Renaissance Universal, che ha lo scopo di promuovere conferenze e dibattiti.

I membri di Ananda Marga si dividono in tre categorie: i margis, che sono stati iniziati ma non si impegnano nel movimento a tempo pieno; gli operatori locali a tempo pieno; e gli acharya, maestri spirituali (uomini e donne) che vestono ampi indumenti arancioni. Lo yoga tantrico di Ananda Marga insegna a liberarsi dalla ruota della reincarnazione attraverso la meditazione e l'uso di oltre un migliaio di mantra. Il mantra universale, più potente, è la formula "Ba'ba n'am kevalam", ripetuta in particolare durante il più importante rituale del movimento, il kirtan. Questa cerimonia si svolge in una grande sala al centro della quale si trova un tavolino su cui sono poggiare candele accese, fotografie di Ānandamūrti, fiori, pietre e una tavoletta con il simbolo del gruppo. I fedeli camminano scalzi attorno al tavolino cantando il mantra. La cerimonia è spesso seguita da altre pratiche che nel loro complesso formano il "circolo spirituale". È anche promossa l'alimentazione vegetariana.

In Italia i membri sono circa duecento. La sede nazionale è a Verona – città nella quale il movimento dispone inoltre dell'asilo per l'infanzia Il giardino del sole – mentre in Località Monte di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) sorge il centro Ananda Vipasa per incontri spirituali. Il centro nazionale dell'AMURT ha sede a Parma, dove, dal 1992, è organizzato annualmente un simposio spirituale con esponenti di altre religioni. Una dozzina di centri ("unità") funzionano in tredici regioni italiane, fra le quali la presenza nel Lazio si segnala come particolarmente attiva, anche tramite un proprio sito Internet.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 settembre 2016 alle ore 16

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965